

# STOP FEMALE GENITAL CUTTING. START THE ALTERNATIVE

PAOLA MAGNI\*

*«Continuerò a lottare affinché le ragazze crescano,  
diventino donne senza essere mutilate.*

*Tutte le ragazze del Kenya  
devono diventare donne e poter sognare.*

*Sono sicura che tutto ciò sia possibile ».*  
Nice Nailantei Leng'ete - operatrice Amref

## **Le mutilazioni genitali femminili (FGM): una violazione dei diritti umani di donne e bambine**

Le mutilazioni genitali femminili sono pratiche tradizionali che vengono eseguite principalmente in 28 Paesi dell'Africa sub-sahariana<sup>1</sup> per motivi non terapeutici. Si tratta di tutte le procedure che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili o altre lesioni agli organi genitali femminili per ragioni non mediche. Tali pratiche ledono fortemente la salute psichica e fisica di bambine e donne che ne sono vittime. Si tratta di un fenomeno vasto e complesso, che include pratiche che vanno dall'incisione all'asportazione, parziale o totale, dei genitali femminili esterni. Bambine, ragazze e donne che le subiscono rischiano conseguenze gravi e irreversibili per la loro salute, oltre a pesanti conseguenze psicologiche. \*<sup>1</sup>

\* Responsabile progetti Amref Health Africa di Amref Italia.

<sup>1</sup> Una quota decisamente minore vive in Paesi a predominanza islamica dell'Asia.

Nel mondo, secondo il nuovo rapporto Unicef<sup>2</sup>, almeno 200 milioni di donne e bambine, 70 milioni di casi in più di quelli stimati nel 2014, hanno subito mutilazioni genitali femminili. Tra le vittime, 44 milioni sono bambine e adolescenti fino a 14 anni, 3 milioni a rischio ogni anno.

## **La condanna della comunità internazionale**

Le mutilazioni genitali femminili, in qualunque forma, rappresentano una palese violazione dei diritti della donna. Sono discriminatorie e violano il diritto delle bambine alla salute, alle pari opportunità, a essere tutelate da violenze, abusi, torture o trattamenti inumani, come prevedono tutti i principali strumenti del diritto internazionale. Le mutilazioni genitali femminili sono condannate da una serie di trattati e convenzioni internazionali, nonché dalla legislazione nazionale in molti Paesi: Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, Convenzione delle Nazioni Unite sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Inoltre, dal momento che le mutilazioni genitali femminili sono considerate una pratica tradizionale pregiudizievole per la salute delle bambine ed è, nella maggior parte dei casi, eseguita su minori, viola la Convenzione sui diritti del fanciullo. Nel 2012 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha emanato una risoluzione sull’eliminazione delle mutilazioni genitali. Negli anni sono dunque stati compiuti vari progressi su questo fronte e oggi 24 dei 29 Paesi dove si concentravano maggiormente le mutilazioni genitali femminili hanno promulgato una normativa contro questa pratica.

La comunità internazionale si è inoltre impegnata, all’interno dell’Agenda per lo Sviluppo Sostenibile a raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze (Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n° 5) riconoscendo come target specifico l’eliminazione di

<sup>2</sup> “Female Genital Mutilation/Cutting: A Global Concern” Unicef, 2016.

tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni genitali femminili.

## **Tipi di mutilazione**

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)<sup>3</sup> ha classificato le mutilazioni in 4 tipi differenti, a seconda della gravità degli effetti:

1. asportazione del prepuzio, con o senza l'asportazione di parte o di tutto il clitoride;
2. asportazione del clitoride con asportazione parziale o totale delle piccole labbra;
3. asportazione di parte o della totalità dei genitali esterni e sutura/restringimento del canale vaginale (infibulazione);
4. il quarto gruppo comprende una serie di interventi di varia natura dannosi per i genitali femminili per scopi non medici (taglio, foratura, incisioni, cauterizzazione con bruciature).

Queste pratiche sono eseguite in età differenti a seconda della tradizione: per esempio in Somalia si praticano sulle bambine, in Uganda sulle adolescenti, mentre in Nigeria sulle neonate.

## **Le ragioni delle mutilazioni genitali femminili**

Le mutilazioni genitali femminili vengono praticate per una serie di motivazioni:

- ragioni sessuali: soggiogare o ridurre la sessualità femminile;
- ragioni socio-culturali: iniziazione delle adolescenti all'età adulta, integrazione sociale delle giovani, mantenimento della coesione nella comunità;
- ragioni igieniche ed estetiche: in alcune culture, i genitali femminili sono considerati portatori di infezioni e osceni;

<sup>3</sup> WHO, Fact sheets, 2001.

- ragioni sanitarie: si pensa a volte che la mutilazione favorisca la fertilità della donna e la sopravvivenza del bambino;
- ragioni religiose: molti credono che questa pratica sia prevista da testi religiosi (Corano).

## Conseguenze

Tutte queste mutilazioni ledono gravemente sia la salute sia la vita sessuale delle donne. Le mutilazioni genitali femminili hanno gravissime conseguenze sul piano psicofisico, sia immediate (con il rischio di emorragie a volte mortali, infezioni, shock), sia a lungo termine (cisti, difficoltà nei rapporti sessuali, rischio di morte nel parto sia per la madre sia per il nascituro). Per tutte, l'evento è un grave trauma. Conseguenze di lungo periodo sono la formazione di ascessi, calcoli e cisti, la crescita abnorme del tessuto cicatriziale, infezioni e ostruzioni croniche del tratto urinario e della pelvi, forti dolori nelle mestruazioni e nei rapporti sessuali, maggiore vulnerabilità all'infezione da HIV, epatite e altre malattie, infertilità, incontinenza, maggiore rischio di mortalità materna per travaglio chiuso o emorragia al momento del parto.

Le ragazze che le subiscono sono private anche della capacità di decidere sulla propria salute riproduttiva.

## Amref Health Africa - il nostro lavoro sul campo

*«La mutilazione genitale femminile è illegale. È una forma di violenza contro le donne. È contro la giustizia naturale e i diritti delle donne»* (Githinji Gitahi - CEO Amref Health Africa).

Amref Health Africa è la principale organizzazione sanitaria africana, fondata nel 1957. Oggi, Amref lavora con le comunità più vulnerabili in più di 30 Paesi africani, promuovendo progetti sanitari nelle aree più remote del continente.

Amref Health Africa da sempre sta dalla parte dei diritti delle

donne: crediamo infatti che uno sviluppo sostenibile non possa essere raggiunto finché i diritti delle donne non siano pienamente sostenuti e supportati e fino a quando alle donne non saranno riconosciute le medesime opportunità all'interno delle loro comunità.

### ***Un'esperienza maturata sul campo***

Da diversi anni Amref Health Africa lavora fianco a fianco con le comunità in Tanzania, Kenya ed Etiopia per costruire partnership e relazioni di fiducia, affinché siano evidenti e noti a tutti i danni a lungo termine delle mutilazioni genitali femminili sulla vita di tante giovani ragazze. In molte comunità abbiamo progressivamente sostituito una pratica dannosa con cerimonie di riti di passaggio alternativi, sensibilizzando le comunità, promuovendo cambiamenti comportamentali, lavorando con i governi e i Ministeri competenti. Crediamo alla centralità delle comunità, protagoniste del loro stesso cambiamento, crediamo in alternative alle FGM sviluppate ed attuate dalle stesse comunità - senza alcuna forma di "taglio" - per far sì che le ragazze possano proseguire con la loro istruzione ed evitare di diventare "spose bambine".

Fino ad ora più di 12.000 ragazze hanno compiuto il passaggio di età grazie al programma dei riti di passaggio alternativi - ed il tasso di successo del programma continua a crescere, con un numero sempre maggiore di comunità che lo adottano ogni giorno.

### **Un approccio integrato**

Amref Health Africa promuove un approccio integrato alla lotta alle mutilazioni genitali femminili concentrandosi su tutto l'ecosistema in cui questa pratica prospera. Questo significa capire e rispettare il valore tradizionale che le comunità attribuiscono alle FGM, ridurre la domanda, creare e sviluppare alternative, e introdurre approcci di prevenzione primaria. Fa lotta alle mutilazioni genitali si inserisce nella più ampia strategia di Amref di salute materno-infantile e salute sessuale e riproduttiva.

Amref promuove pertanto un approccio di prevenzione combinato che considera i seguenti fattori:

- il contesto giuridico (leggi, le politiche e la loro attuazione);
- i sistemi comunitari;
- l'educazione;
- i sistemi sanitari;
- i dati e la ricerca.

Nel corso del suo lavoro con le comunità, Amref ha notato che le mutilazioni non solo portano a problemi medici ma svantaggiano le donne portandole ad abbandonare gli studi quando sono molto giovani, costringendole a matrimoni precoci, relegandole a ricoprire nelle comunità la posizione più bassa per quanto concerne lo sviluppo umano.

Amref ha compreso a fondo l'importanza delle pratiche culturali che vengono considerate e agiscono come un ponte tra l'adolescenza e l'età adulta. È per questa ragione che supportiamo le comunità nell'abbandonare le mutilazioni genitali e nel rimpiazzarle con pratiche che sostengano il benessere e la salute delle donne

Amref ha imparato per esperienza diretta che la lotta alle mutilazioni genitali femminili è complessa e difficile e la legislazione contro questa pratica non è sufficiente a stabilire cambiamenti comportamentali. Pertanto il nostro approccio si basa sulla comprensione che il cambiamento duraturo e sostenibile per lo sradicamento della FGC deve innanzitutto nascere ed essere guidato dalle stesse comunità. Con pazienza e rispetto le comunità vengono coinvolte e sensibilizzate in modo da comprendere esse stesse la necessità di cambiare queste norme culturali dannose: è un processo impegnativo, lento e sfidante. E la stessa ragione per cui le organizzazioni delle Nazioni Unite indicano che le campagne anti-FGC, per essere efficaci, devono essere sostenute per lunghi periodi, essere di proprietà della comunità e multi-settoriali in natura.

## **I pilastri della nostra strategia sul campo**

### *I riti di passaggio alternativi (ARP - Alternative Rites of Passage)*

Il rito di passaggio alternativo è un approccio innovativo, sostenuto dalla comunità, per eliminare la mutilazione genitale femminile. Attraverso una forte partecipazione e mobilitazione comunitaria, Amref Health Africa, in partnership con le comunità Masaai, ha sviluppato un rito di passaggio alternativo per eliminare la mutilazione genitale femminile e migliorare e incoraggiare la salute e l'istruzione delle ragazze Masaai e con loro dell'intera comunità. Questo approccio affonda le sue radici nei valori della comunità Masaai e utilizza attività di sensibilizzazione e formazione per coinvolgere tutti gli attori chiave: gli anziani, le madri, le stesse ragazze e i giovani guerrieri Moran. Ricevendo conoscenze sul tema, la comunità identifica i rischi per la salute associati alla mutilazione genitale e decide di sviluppare un rito di passaggio alternativo che consenta alle bambine di entrare nell'età adulta senza subire il taglio. Sono così mantenuti, nel rito di passaggio all'età adulta, i rituali e le celebrazioni culturali innocue ed eliminate quelle dannose. Il nuovo rito combina la tradizionale cerimonia con l'educazione alla salute sessuale e la promozione dell'istruzione delle bambine.

La strategia dei riti di passaggio alternativi di Amref Health Africa ha ottenuto risultati significativi a Magadi ed ha attecchito in altre comunità Masaai a Loitoktok e Samburu (Kenya), raggiungendo anche la località Kilindi Tanga, in Tanzania. <sup>11</sup>

### **Il potenziale di replicabilità**

La strategia dei riti di passaggio alternativi è un modello culturalmente inclusivo, innovativo e di successo che può riguardare diverse comunità che continuano a praticare le mutilazioni genitali femminili in Kenya.

Questo modello delinea un approccio che si fonda sul coinvolgi-

mento positivo della comunità, una partecipazione attiva che dovrebbe essere considerata da diversi attori:

- dai leader, gli anziani ed i capi tradizionali e amministrativi delle comunità che praticano le mutilazioni;
- dal Governo del Kenya, per sostenere gli sforzi per eliminare le mutilazioni genitali femminili;
- dagli altri partner, organizzazioni non governative e associazioni che lavorano nel settore della salute e dell'educazione o sono attivi nelle questioni di genere all'interno delle comunità che praticano le mutilazioni.

Se da un lato la legislazione anti-mutilazioni è importante, dall'altro può mettere ancora più a rischio la vita di migliaia di giovani ragazze. Questo perché alle comunità viene chiesto di sradicare una pratica culturale antica, ma non viene fornita loro un'alternativa. In questo modo le mutilazioni non vengono eliminate, finiscono solamente per svolgersi in clandestinità.

### *Educazione e sviluppo dei curricula scolastici*

Amref è consapevole dell'importanza di sensibilizzare le giovanissime generazioni all'interno del percorso scolastico. In Kenya Amref lavora quindi con il Comitato Anti-FGM, con il Ministero delle Politiche Giovanili e di Genere, con il Ministero della Pubblica Istruzione per incorporare contenuti relativi alle mutilazioni genitali femminili e matrimonio precoce nel nuovo programma nazionale di educazione.

### *Capacity building e sensibilizzazione*

Centrali nella strategia di Amref sono le attività di *capacity building* e sensibilizzazione delle organizzazioni della società civile che rappresentano agenti di cambiamento chiave: è un intervento fondamentale per espandere ed accelerare la diffusione di campagne anti-FGM e cambiamento comportamentale a livello comunitario. L'esperienza di Amref mostra che aumentando il numero di organizzazioni



della società civile che si occupano della lotta alle FGM all'interno delle loro comunità il numero di ragazze che sfuggono alle mutilazioni aumenta in modo esponenziale.

### *Advocacy in Africa*

Amref affronta la questione delle mutilazioni genitali femminili da una prospettiva di policy. La chiave del nostro lavoro è la stretta collaborazione che abbiamo stabilito con i governi locali. Come risultato abbiamo buoni rapporti con importanti decisori politici, sia a livello locale che nazionale.

### *La tecnologia*

Al giorno d'oggi, più famiglie nei Paesi in via di sviluppo possiedono un telefono cellulare di quante abbiano accesso all'elettricità o all'acqua pulita. Il numero di utenti di Internet è più che triplicato in un decennio - da 1 miliardo nel 2005 a 3,2 miliardi alla fine del 2015. Questi rapidi progressi tecnologici offrono eccellenti opportunità nella lotta alle mutilazioni genitali femminili, creano una piattaforma che consente di generare consapevolezza e diffondere informazioni e messaggi chiave indirizzati direttamente alle comunità target.

### **La storia di Nice**

Se vuoi opposti a una tradizione sanguinaria, non la spazzare via, rendila incruenta e non violenta. Nice Nailantei Leng'ete a 23 anni ha salvato 2.600 ragazze dalle mutilazioni genitali femminili accettando il rito tribale, ma cambiandolo in meglio. La prima a scappare all'orrore dell'infibulazione è stata lei, a nove anni, ma non è riuscita a salvare sua sorella. Da allora, ha deciso di «dedicare il lungo viaggio che è la vita - come ha ribadito nel suo discorso alla Clinton Global Initiative negli Stati Uniti - ad aiutare le ragazze kenyane a realizzare i loro sogni». Nice lavora per Amref, e si occupa di

formazione sui diritti legati alla salute sessuale e riproduttiva in Africa, Nice racconta la sua storia e il suo lavoro.

- *Giovane e donna: come ha fatto a scardinare uno dei capisaldi di una società tanto maschilista?*

«Mio padre ci raccontava storie, parlava moltissimo con noi, mia madre aveva una sconfinata capacità di amare. Sono morti quando avevo 7 anni, troppo presto, ma sono riusciti a trasmettermi la consapevolezza che ero importante come persona. E poi c'è stato mio nonno: quando mio zio, a 9 anni, ha cercato di organizzarmi un matrimonio che sarebbe stato preceduto dall'infibulazione, sono andata a parlare con lui, che era uno degli anziani del villaggio. Gli ho detto che non volevo sposarmi, che volevo studiare e scegliere che fare nella mia vita. Mio nonno ha capito. E a mia volta io ho capito che, come avevo trovato il coraggio di parlare con lui, potevo farlo con altri uomini».

- *Parlare dei riti legati alla sessualità, però, vuole dire affrontare un tabù enorme.*

«Spesso sottovalutiamo che chi non vuole ascoltarci lo fa per ignoranza, perché è a sua volta spaventato. Certo, non avessi avuto l'appoggio di mio nonno non avrei potuto parlare con gli altri anziani e poi con i giovani guerrieri, i Moran».

- *Che cosa ha detto loro?*

«Ho spiegato che l'infibulazione non rende migliore una donna, la deturpa. Ho chiesto se davvero volevano vedere morire le loro donne di emorragie e infezioni durante i parti. Ho spiegato che cosa implica il taglio del clitoride. E sì, uno degli argomenti più convincenti è stato che le donne non mutilate sono più interessate al sesso».

- *Però i riti li eseguono le donne. E loro come le ha convinte?*

«Spiegare nel dettaglio quali sono le conseguenze dell'infibulazione sulla salute è stato importante. E poi c'è un aspetto economico. Le madri sono sempre preoccupate di garantire alle loro figlie un buon matrimonio.

Una ragazzina molto giovane, che non è andata a scuola, è meno preziosa, rende meno in termini di dote. La circoncisione interrompe sempre l'istruzione, mentre per una ragazza istruita fare un buon matrimonio è più semplice».

- *In cosa consiste il rito alternativo?*

«In pratica, ripetiamo tutte le cerimonie che avvengono durante l'infibulazione, ma sostituiamo l'oggetto principale, il coltello. Nei due giorni precedenti al taglio, le donne si ritrovano tutte insieme. Approfittiamo di quel momento per dare informazioni corrette sul parto, sulla sessualità, sulle precauzioni da prendere per evitare malattie. Il giorno della cerimonia le levatrici, che prima praticavano l'infibulazione, ripetono tutti i gesti rituali, dal bagno freddo alle 4 del mattino alla vestizione. Poi, toccano le ragazze con libri e penne invece che con il coltello. I simboli sono importanti, così ribadiamo che la conoscenza è la nostra forza e il nostro marchio per diventare donne adulte».

- *Nella sua attività di formatrice, che cosa insegna come prima cosa?*

«La pazienza. Per cambiare le cose ci vogliono cultura, rispetto e capacità di ascoltare. Se non ti metti nei panni della persona che hai davanti non puoi convincerla a cambiare idea. Anzi, alla fine le cose cambiano se tutti hanno la sensazione di aver fatto la loro parte, se la decisione è presa insieme».

*(Estratto da La Repubblica Sera, "Il coraggio di Nice ferma il coltello", di C.*

*Nadotti, 28 maggio 2014)*